

VANGELO DI MARCO

Marco 1,1-13

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

²Come sta scritto nel profeta Isaia:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:

egli preparerà la tua via.

³*Voce di uno che grida nel deserto:*

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri,

⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. ⁵Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

⁹Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

¹²E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Cominciamo la nostra avventura con il vangelo di Marco, alla ricerca di chi è Gesù. Ci aiuteranno in questo percorso che ci accompagnerà sino alla vigilia della domenica delle Palme, i missionari e le missionarie originari di Gorizia e i sacerdoti che la nostra Diocesi ospita per motivi di studio e pastorali, provenienti da paesi extra-europei. Ringrazio tutti di cuore e chiedo a chi ci segue di ricordarsi di pregare per loro, per le Chiese che servono o da cui provengono, Chiese che sono davvero "sorelle" della nostra Arcidiocesi.

L'inizio del Vangelo di Marco ci dice molto su Gesù. Il primo versetto presenta l'affermazione fondamentale: il Vangelo è Gesù stesso, è Lui la buona notizia, perché Lui è il Cristo, il Messia atteso, ed è il Figlio di Dio. L'evangelista Marco non dice nulla degli anni di vita di Gesù a Nazaret, solo racconta che anche lui come moltissimi altri (Marco parla addirittura di «*tutti gli abitanti di Gerusalemme*») va al Giordano da Giovanni Battista per essere battezzato, mescolandosi con i peccatori.

Il suo battesimo, però, è per lui un'esperienza particolare: vede lo Spirito Santo discendere su di lui e sente la voce del Padre che lo proclama Figlio amato. Lo Spirito lo guiderà per tutta la sua vita pubblica. Incomincia spingendolo nel deserto per essere messo alla prova per 40 giorni, rivivendo l'esperienza dei 40 anni del popolo di Israele, ma anche quella dei progenitori tentati nel giardino e di ciascuno di noi.

Chi è allora Gesù, che si manifesterà nel corso del racconto evangelico di Marco come il Cristo e il Figlio di Dio?

Gesù, è il Figlio amato, ricolmo dello Spirito, solidale con i peccatori e tentato da satana.

Jezus je ljubljeni Sin, poln Duha, sočuten do grešnikov in skušan od satana.

Marco 1,14-39

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵ e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

²¹Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. ²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Tacil! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». ³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

Il primo versetto ci fa capire il tempo preciso in cui ha inizio la missione di Gesù («*Dopo che Giovanni fu arrestato*»). Il tempo in cui è venuto Gesù non è un tempo fra tanti tempi, ma è il tempo della pienezza: significa che ormai è arrivato l'evento centrale di tutta la storia. Un tempo in cui si decide della nostra sorte definitiva. Il regno di Dio personificato in Gesù invita tutti a convertirsi e a credere al Vangelo che è Lui stesso.

L'evangelista Marco presenta la chiamata di Simone, di Andrea, di Giacomo, di Giovanni che diventa così esemplare per ogni vocazione di coloro che accolgono la parola di Gesù, accettano di combattere la mentalità comune e si fidano della bella notizia del Vangelo di Dio.

L'evangelista ci racconta poi il giorno di sabato che inizia con la preghiera pubblica nella sinagoga e si chiude con la preghiera personale e intima di Gesù. Egli condivide la vita religiosa della sua gente e si apre alla vita dell'intera città.

Gesù entra anche nella vita della persona concreta portando la forza del Vangelo, che dona libertà all'uomo posseduto, capacità di servire alla suocera di Simone ammalata, vita agli afflitti nel corpo e nello spirito.

Con il suo insegnamento nuovo dato con autorità rende le persone capaci di testimoniare il suo Vangelo e di prestare il servizio agli altri.

Dopo una giornata di guarigioni e di successo Gesù sente che l'entusiasmo della gente potrebbe allontanarlo dalla missione affidatagli dal Padre. Si ritira quindi nella solitudine e prega: anche il Figlio, in quanto uomo, ha la necessità della preghiera.

La gente si chiede che cosa sia quello cui assiste, piena di stupore e timore. Lo spirito impuro sa chi è Gesù, ma Gesù rifiuta decisamente la sua testimonianza.

Chi è allora Gesù?

Gesù, è l'annunciatore autorevole del Regno, che libera e chiama alla conversione.

Jezus je tisti, ki oznanja Kraljestvo z oblastjo, ki osvobaja in kliče k spreobrnitvi.

Marco 1,40-45 2,1-12

⁴⁰Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». ⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴²E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. ⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». ⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

¹Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹²Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

È molto bello comprendere l'incontro tra Gesù e il lebbroso attraverso i gesti concreti raccontati dall'evangelista Marco: il lebbroso che si inginocchia, che tocca la terra; Gesù che si china verso di lui e gli tende la mano. Da una parte una supplica fragile, il tono dimesso e umile: «*se vuoi puoi guarirmi*». Dall'altra l'autorevolezza, la Parola certa che dimostra l'amore: «*Lo voglio, sii purificato!*».

La compassione di Dio verso l'uomo ci rende liberi nel domandare e nello stabilire una relazione con lui come questo lebbroso che ha il coraggio, lui l'escluso, di avvicinarsi a Gesù e di domandare la guarigione.

Capita di non poter tacere la gioia di una vita recuperata. È più che perdonabile la disobbedienza del lebbroso guarito: si sente rinato e deve dire a tutti chi è stato l'autore della sua prodigiosa rinascita. Gesù però ha timore di essere frainteso.

Il fatto della guarigione spinge la gente a cercare Gesù e a conoscerlo e Gesù continua ad annunciare la buona notizia. Di nuovo Gesù torna a Cafarnaon e guarisce un paralitico.

Questa guarigione è frutto dell'impegno delle persone che aiutano il paralitico: hanno compassione di lui.

Una guarigione che raggiunge il cuore e libera dai peccati. Il potere di perdonare che Gesù esercita suscita la domanda su di lui: chi è veramente, se solo Dio può perdonare i peccati.

In questo racconto è in gioco la vera immagine di Dio, che è perdono e misericordia, e la vera immagine di Gesù, che è il Figlio dell'uomo che ha il potere di rimettere i peccati e di salvare l'uomo. I suoi miracoli servono a dichiarare questo.

Gesù continua a stupire tutti quelli attorno a lui con i suoi insegnamenti, i gesti concreti e la gente dice: «*Non abbiamo mai visto nulla di simile!*».

Chi è Gesù?

Gesù, è il Figlio di Dio che guarisce e perdona i peccati.

Jezus je Sin božji, ki ozdravlja in odpušča grehe.

Marco 2,13-22

¹³Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro.
¹⁴Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁵Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. ¹⁶Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹⁷Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

¹⁸I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁹Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. ²¹Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. ²²E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

Gesù ha appena guarito il paralitico e si trova davanti ad un “paralizzato” al banco delle imposte, tutto preso da un lavoro poco onesto che opprime i suoi connazionali. Gesù è venuto a liberare tutti, anche i peccatori pubblici. Vede Levi e gli dice “seguiami”; lo “vede con misericordia” e “lo sceglie” come si esprime il motto scelto da papa Francesco in riferimento a questo episodio: “*miserando atque eligendo*”. Non siamo noi che seguiamo Gesù, è lui che ci chiama a seguirlo. Ci vede con misericordia (*miserando*) e ci sceglie (*eligendo*).

A questa chiamata segue un altro gesto di riconciliazione di Gesù: il banchetto con i peccatori in casa di Levi. Un’immagine che ci ricorda il banchetto della riconciliazione tra cielo e terra, la celebrazione eucaristica.

Dio non è venuto a chiamare i sani, ma i malati. E sono proprio i peccatori quelli che rispondono immediatamente alla chiamata, lo seguono e si mettono al servizio. Chi si crede “giusto” non ha bisogno di Dio perché si ferma alla sua paralisi e non può quindi seguirlo e tantomeno servire i fratelli.

Si apre quindi un futuro nuovo per chi è cosciente del suo peccato e sa che ha bisogno di Dio per rinnovarsi. Il “giusto” invece rimane nel vecchio, paralizzato nel suo narcisismo che gli impedisce di alzarsi dal suo io incatenante.

I “giusti” quindi digiunano, non possono sedere al banchetto con Gesù. Solamente i peccatori possono partecipare a questo banchetto di nozze dove Dio sposa l’umanità, dove Dio manifesta il suo amore all’uomo.

Chi è Gesù allora alla luce di questo testo? È chi ti chiama a seguirlo, non per tuo merito, ma per misericordia. Una misericordia che sana, che porta gioia come a una festa di nozze, che rende nuovi.

Gesù è colui che è venuto a chiamare i peccatori, è lo sposo che porta la novità del Vangelo.

Jezus je tisti, ki je prišel klicat grešnike, je ženin, ki prinaša novost evangelija.

Marco 2,23-28; 3,1-6

²³Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. ²⁴I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». ²⁵Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? ²⁶Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». ²⁷E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! ²⁸Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

3 ¹Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ²e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. ³Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». ⁴Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. ⁵E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. ⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Per gli ebrei il sabato costituisce il tempo sacro di Dio, separato dagli altri giorni, un giorno che ricordava la liberazione prodigiosa dall'Egitto e simboleggiava il compimento del piano di Dio: il settimo giorno della creazione in cui si garantiva la liberazione assoluta che Dio aveva promesso. I profeti avevano preannunciato questa liberazione piena e definitiva che sarebbe stata il «sabato di Dio».

Gesù, quindi, agisce di sabato, non a caso: il gesto delle spighe non è un gesto frutto di una distrazione ed il miracolo nella sinagoga non è una semplice guarigione. Sono azioni che manifestano la venuta del Regno, la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, il compimento delle promesse annunciate dai profeti, la pienezza della libertà in forza dell'amore che Dio manifesta.

Ma di fronte a questa agire di Gesù i farisei, gli uomini religiosi di quel tempo, invece di ringraziare Dio per la guarigione dell'uomo dalla mano paralizzata, accusano Gesù. Essi vogliono la legge e l'osservanza del sabato e non accettano un Dio umano; non sono disposti a riconoscere Dio in Gesù, un Dio che viene a salvarci.

Questo brano fa pensare a ciò che afferma papa Francesco commentando il brano del buon samaritano nella *Fratelli tutti*: «*In quelli che passano a distanza c'è un particolare che non possiamo ignorare: erano persone religiose. Di più, si dedicavano a dare culto a Dio: un sacerdote e un levita. Questo è degno di speciale nota: indica che il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace*» (Fratelli tutti, n. 74).

Chi è allora Gesù? È Dio in mezzo a noi, è un Dio umano che si fa prossimo alle esigenze dell'uomo, che non erige leggi che schiavizzano le persone, ma le libera.

Gesù è l'uomo-Dio che libera l'umanità dalla durezza del cuore.

Jezus je Bog – človek, ki rešuje človeštvo trdote srca.

Marco 3,7-19

⁷Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea ⁸e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. ⁹Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. ¹⁰Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. ¹¹Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». ¹²Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

¹³Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. ¹⁴Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹⁵con il potere di scacciare i demòni. ¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, ¹⁷poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Questo brano ci presenta un Gesù che si ritira, ma è cercato dalle genti provenienti da tutte le parti, perché la sua fama di guaritore si è diffusa e la gente vuole vederlo, toccarlo, sperando in una guarigione, in un miracolo.

Sono soprattutto gli esclusi, gli emarginati, coloro che sono affamati e assetati di giustizia che vogliono essere accolti, ascoltati, guariti dalle malattie, dalle ferite, dalle sofferenze che ognuno di essi si porta dietro e che vedono in Lui il potente, Colui che può guarirli. Ma hanno compreso chi è lui?

Gesù teme di essere schiacciato da tanta miseria umana, anche lui, il Figlio di Dio sperimenta tanti pesi e dà segni di stanchezza perché è pienamente coinvolto in questa umanità così fragile in cui si riconosce.

Anche gli spiriti impuri riconoscono la sua potenza gridando: «*Tu sei il Figlio di Dio*». Ma Lui li zittisce: Gesù non vuole essere frainteso. I suoi miracoli e le guarigioni che compie non sono motivo di trionfo o espressione di potere. Lui non è un guaritore in cerca di successo. Ed è per questo che li fa tacere. Le sue opere sono piuttosto compiute per testimoniare l'amore incondizionato del Padre.

Gesù vuole coinvolgere in questa sua missione anche i suoi discepoli. Ne chiama in particolare dodici, con il loro nome, la loro personalità, con il loro entusiasmo e la loro fragilità. Li sceglie – ed è un particolare sottolineato solo da Marco – anzitutto perché stiano con lui. Poi verranno mandati in missione a predicare il Vangelo e a scacciare i demoni.

Gesù non ama agire da solo, ma chiede l'adesione di ciascuno di noi pur riconoscendo le nostre imperfezioni umane; ha bisogno di ognuno di noi per continuare la sua opera di redenzione; l'importante è stare con Lui.

Chi è allora Gesù?

Gesù è colui che guarisce e chiama a stare con Lui.

Jezus je tisti, ki zdravi in kliče k sebi.

Marco 3,20-35

²⁰Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. ²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

²²Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». ²³Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? ²⁴Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; ²⁵se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. ²⁶Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. ²⁷Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ²⁸In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». ³⁰Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Il testo di Marco mette in luce le diverse reazioni che la gente ha verso Gesù e le diverse idee che si fanno di Lui.

La gente lo cerca persino in casa non lasciandogli il tempo nemmeno per mangiare. Accorre a lui perché è assetata delle sue parole, parole nuove, parole che infondono pace e speranza nuova. Inoltre i suoi miracoli di guarigione e le sue liberazioni dai demoni portano le persone a intuire che è proprio lui quello che stabilirà finalmente il Regno di Dio.

Ma accanto c'è la reazione dei suoi che cominciano ad essere preoccupati per lui e si chiedono se non sia impazzito poiché non si comporta in maniera normale: probabilmente il suo zelo deve sembrare ai loro occhi fanatismo e così dicono che è fuori di sé e vogliono portarlo via.

E poi ci sono gli scribi che lo accusano di essere posseduto da un demone Beelzebùl, credendo che scacci i demoni con l'aiuto del principe dei demoni, quindi Satana stesso. Confondono l'azione dello Spirito di Dio con quella del demone: una chiusura che, se definitiva, non può avere perdono.

Alla fine mentre continua a parlare arrivano i suoi parenti. Tra di loro c'è anche sua madre Maria. Ma Gesù fa capire che le relazioni familiari non possono avere il sopravvento sulle relazioni con il Padre e sulla dedizione totale all'opera di Dio. Anzi il fare la volontà di Dio rende familiari a Gesù.

Chi sei Gesù? Un trascinatore di genti? Un pazzo? Un indemoniato? Uno che preferisce la parentela con la gente che lo ascolta e che compie la volontà di Dio piuttosto che i suoi familiari più stretti?

Gesù è colui che riconosce come fratelli e sorelle coloro che compiono la volontà di Dio.

Jezus je tisti, ki spozna za brate in sestre tiste, ki uresničujejo Božjo voljo.

Marco 4,1-25

¹Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. ²Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: ³«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. ⁸Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». ⁹E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

¹⁰Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. ¹¹Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, ¹²affinché

*guardino, sì, ma non vedano,
ascoltino, sì, ma non comprendano,
perché non si convertano e venga loro perdonato».*

¹³E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? ¹⁴Il seminatore semina la Parola. ¹⁵Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. ¹⁶Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ¹⁷ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. ¹⁸Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ¹⁹ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. ²⁰Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

²¹Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? ²²Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce.

²³Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

²⁴Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. ²⁵Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

Gesù è uno che esce. Si definisce lui così: il seminatore uscì a seminare. Non lavora in casa, va nel mondo. Un mondo di strade, di sassi, di spine, di terra. Gesù è il Dio in uscita, è il mistero dell'incarnazione.

Gesù è un seminatore, cioè rischia, getta quello che ha confidando in quello che non c'è ancora. Non c'è che questo Dio a puntare tanto sull'umanità.

Gesù è uno che si accontenta, se la resa è del trenta gli va bene, del resto è lui che ci dice che il Padre fa festa per un figlio su due, una pecora su cento e addirittura per una piccola dracma ritrovata.

Gesù è paziente, esce “di nuovo” per insegnare, ricomincia sempre, spiega, perde tempo con noi, ma non gli costa, stare con noi è la sua gioia.

Gesù parla in parabole. Non definisce mai in astratto il Regno di Dio e non propone principi e norme generali. Usa il nostro linguaggio, i nostri mestieri, il nostro vivere quotidiano. Tutte realtà ben note che diventano, per chi sa vedere, segni del Regno.

Gesù parla in parabole anche per rispetto della nostra libertà. Non vuole forzare la nostra scelta di fede, non vuole costringerci a credere. Getta il seme e attende che porti frutto, ben consapevole dei nostri limiti e dei nostri peccati, ma anche della potenza della sua misericordia.

Gesù parla in parabole perché vuole coinvolgere tutto di noi: non solo l'intelligenza, ma anche la volontà, la memoria, le emozioni, i sentimenti, i desideri, i propositi. Tutto deve essere toccato dalla Parola.

Un Dio così è una vera novità, e non solo per credenti di altre religioni, ma anche per qualche angolo del nostro cuore sempre colto di sorpresa da questo amore e da questa prossimità.

Chi è Gesù?

Gesù è il Figlio che esce a seminare con fiducia e pazienza.

Jezus je Sin, ki je šel sejat z zaupanjem in potrpljenjem.

Marco 4,26-34

⁶Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido* alla sua ombra».

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Ancora terra e ancora semi. Gesù parla di sé e del Padre, sempre, quando parla del Regno.

Il contadino getta il seme, e il suo lavoro è finito. Forse un contadino protesterebbe, sa bene che c'è altro lavoro da fare, che non c'è tutta questa spontaneità, ma Gesù è l'uomo che getta il seme e aspetta, perché crede nella forza del seme.

Gesù vuole dare coraggio quando non succede niente, o quando il lago è in tempesta, o quando Giovanni dalla prigione non capisce, o è il sabato santo. Non vediamo nulla o vediamo la morte, ma qualcosa sta succedendo e la vita sta lavorando nel segreto, e sta preparando il raccolto, la pesca, la guarigione, la resurrezione.

Gesù è il seme, lo ha detto lui parlando della sua vicenda, come riferisce il Vangelo di Giovanni: «*Se il chicco di grano caduto in terra non muore...*». È il seme che ha abbastanza forza in se stesso da trasformare il sabato in domenica.

È un seme piccolo. Gesù è il Dio piccolo, e questa è l'incarnazione. I credenti di ogni religione vorrebbero un Dio grande, forte, potente, non un granello di senapa. Che però cresce, mai come un grande albero della foresta, ma come la pianta più grande nell'orto. Ma così diventa comunque capace di accoglienza, di ascolto, di aiuto.

Non è facile accogliere un Dio così e capirlo. Non è facile comprendere le dinamiche del suo Regno, così diverse dalle nostre aspettative di efficacia e di tempestività. Occorre diventare discepoli della Parola, dedicarle tempo, meditazione, preghiera. Sapendo che Gesù si manifesta a noi nella sua Parola e che il suo Spirito agisce in noi affinché possiamo comprendere per grazia ogni cosa.

Chi è allora Gesù, l'annunciatore del Regno?

Gesù è il piccolo seme che porta frutto.

Jezus je drobno seme, ki obrodi sad.

Marco 4,35-41

³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmatil!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

«Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». Continuamente il Vangelo di Marco ci presenta la domanda su Gesù. È anche la nostra domanda, è stata quella di San Francesco davanti al Crocifisso di San Damiano: "Chi sei Tu, e chi sono io?".

Chi sei Tu? il Nazareno, colui che scaccia i demoni e guarisce gli ammalati, insegna con autorità, osserva gli uccelli del cielo e il piccolo seme fiorire. Colui che crolla dalla stanchezza in un sonno profondo e un attimo dopo sfida il mare e il vento.

E chi sono io, chi siamo noi? Cercatori di senso, discepoli di un oggi alle prese con un mare globalizzato in tempesta, e così paurosi, smarriti, sulla stessa barca traballante come la nostra fede.

Papa Francesco ha fatto riferimento a questo brano in una piazza san Pietro vuota, flagellata dal vento e dalla pioggia, la sera del 27 marzo dello scorso anno. Quasi un anno fa, all'inizio di quella pandemia che ci ha colto di sorpresa e che dura più di quanto pensavamo e speravamo.

Diceva: «È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

E poi spiegava: «L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai».

Chi è allora Gesù?

Gesù è il maestro che è con noi sulla barca in tempesta.

Jezus je učitelj, ki je z nami v čolnu v viharju.

Marco 5,1-20

¹Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. ²Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. ³Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. ⁵Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. ⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi ⁷e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». ⁸Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». ⁹E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». ¹⁰E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. ¹¹C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. ¹²E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». ¹³Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

¹⁴I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. ¹⁵Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. ¹⁶Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. ¹⁷Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

¹⁸Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». ²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

«Qual è il tuo nome?», cioè «chi sei, qual è il tuo posto nel mondo?». La persona posseduta dal demonio ha perso la sua identità e dignità: «siamo in molti», una legione, così come i volti del male assunti per sedurre e incatenare puntando sulle debolezze umane, rendendoci schiavi e soli.

Il demonio ha fede, riconosce Gesù come Figlio di Dio, per questo continua a tentarlo, non molla mai, ha fede ma manca il cuore. Ha perso l'orientamento della sua persona a Dio.

«Joshua, Dio salva», questo vuol dire in ebraico il nome di Gesù dato dall'angelo Gabriele a Maria nell'Annunciazione definendo già da quel momento quella che sarà la sua identità e la sua missione. Salva, guarisce con tenacia e tenerezza come solo l'Amore può fare.

Ci chiama per nome come il giorno del nostro Battesimo, unti d'olio regale e salutare, unici e speciali, ripetendo con le parole del profeta Isaia: «Non temere perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni» (Isaia 43,1).

L'indemoniato liberato da Gesù ha ritrovato la bellezza e la dignità dell'uomo, «*vestito e sano di mente*» e trova la sua vocazione: seguire Gesù non fisicamente, ma come annunciatore del Vangelo tra i suoi, un Vangelo che per lui è diventata gioiosa esperienza di liberazione.

Chi è Gesù?

Gesù è colui che ridona identità e dignità di figli.

Jezus je tisti, ki povrne identiteto in dostojanstvo sinov.

Marco 5,21-43

²¹Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.

²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «*Talità kum*», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Due donne accomunate dall'essere bloccate nella loro femminilità. Una donna adulta, probabilmente benestante, che da dodici anni si sente ferita, impura di fronte alla legge di Mosè ed emarginata. Una ragazzina di dodici anni, che non vuole diventare donna, forse rifiuta persino di mangiare come succede a tante adolescenti di oggi (e Gesù deve dire alla fine ai genitori di darle da mangiare).

Gesù salva queste due donne e le restituisce alla vita e alla loro dignità di donna in forza della fede. La fede della donna adulta, che timorosa tocca solo le vesti di Gesù. La fede del papà, un uomo importante (ma la malattia e la morte non fa sconti per nessuno), che ama davvero la propria figlia.

Davanti al Regno di Dio che avanza, non c'è più spazio per la sopravvivenza degli altri regni. Adesso tocca al regno della malattia, impossibile da curare, e a

quello della morte. Gesù è colui che rende possibile quello che noi riteniamo impossibile, ma lo fa basandosi sulla nostra fede.

Chi è Gesù?

Gesù è colui che salva e dona vita a due donne.

Jezus je tisti, ki rešuje in dvem ženam daruje življenje.

Marco 6,1-13

¹Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. ²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?» ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. ⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

⁷Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. ¹⁰E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». ¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Noi, che leggiamo il Vangelo di Marco, sappiamo fin dal primo versetto che Gesù è il Figlio di Dio. Non così i protagonisti del racconto, i compaesani di Gesù, che lo hanno visto crescere e diventare adulto in mezzo a loro.

Hanno ragione: Gesù è davvero "il falegname" e sua mamma e i suoi familiari sono conosciuti da tutti. Ma ora chi è? E si pongono tante domande su di lui, senza trovare una risposta.

Il Vangelo vuole però rivelare anche a noi l'identità di Gesù solo al Calvario, quando il centurione, un pagano, ai piedi della croce, proclamerà a tutti «*Davvero costui è Figlio di Dio*». Marco vuole che identifichiamo sempre il Figlio di Dio con Gesù crocifisso.

Per ora il Vangelo crea meraviglia, stupore, incredulità nei protagonisti con le quali l'evangelista cerca di far crescere anche in noi la domanda su Gesù.

Per ora lui dice di essere un profeta, uomo dalla parola che si compie, che è rifiutato da quelli di casa sua, siano loro i familiari oppure il popolo d'Israele. Si meraviglia della loro incredulità e anche della nostra.

Chi però crede in Lui, come i Dodici, sia pure ancora in modo imperfetto, è chiamato a partecipare alla sua missione: annunciare il Regno di Dio.

L'annuncio ha bisogno di annunciatori, e i Dodici sono inviati e accompagnati dalla Parola di Gesù. Sono inoltre assicurati dalla Parola che genera fiducia anche di fronte al rifiuto delle persone che non vogliono accoglierli, e li accompagna nel convertire, scacciare i demoni, guarire gli ammalati.

Chi è allora Gesù?

Gesù è il falegname di Nazaret, il profeta incompreso, colui che manda ad annunciare il Regno.

Jezus je tesar iz Nazareta, prerok, ki ga ne razumejo, je tisti, ki pošilja oznanjat Kraljestvo.

Marco 6,14-29

¹⁴Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». ¹⁵Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata.

¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello».

¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. ²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

I contemporanei di Gesù sono stati portati a identificare Giovanni Battista, il Precursore, con la figura di Elia. Anche Gesù fa questa identificazione conversando con gli apostoli dopo la trasfigurazione. Come Elia, Giovanni è perseguitato dalla casa reale, è costretto alla solitudine ed è chiamato a proclamare una parola forte di conversione anche quando questa non piace e denuncia azioni illegali e maligne.

Giovanni è precursore di Gesù non solo perché prepara la strada all'inizio della sua missione sulle rive del Giordano. C'è una somiglianza tra Giovanni e Gesù, tant'è vero che Erode penserà che Gesù sia Giovanni risuscitato, quel Giovanni che lui aveva fatto uccidere.

Giovanni è precursore di Gesù con il suo essere profeta, cioè un uomo dalla parola forte, efficace, autorevole. Erode lo teme, *«sapendolo uomo giusto e santo»*.

Anche di Gesù il Vangelo di Marco ricorda fin dall'inizio lo stupore della gente per il suo insegnare con autorità diversamente dagli scribi. E anche il timore che suscita nella gente e anche presso i suoi discepoli a causa del suo agire che sconfigge malattie e tempeste.

Giovanni poi è precursore di Gesù con la sua morte, un destino che attende Gesù a Gerusalemme.

Chi è allora Gesù?

Gesù, come Giovanni, è il profeta, l'uomo giusto, colui che dona la vita.

Jezus kot Janez je prerok, pravičen človek, je tisti, ki da življenje.

Marco 6,30-56

³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

⁴⁵E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. ⁴⁶Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. ⁴⁷Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. ⁴⁸Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. ⁴⁹Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, ⁵⁰perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ⁵¹E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, ⁵²perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

⁵³Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. ⁵⁴Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe ⁵⁵e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. ⁵⁶E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponavano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

Questo passo evangelico è composto da diversi episodi che hanno un elemento comune a tutti: Gesù ha compassione.

Nel primo Gesù ha compassione dei suoi discepoli, i quali dopo aver faticato nella missione affidata loro, hanno bisogno di riposo, di silenzio e di stare con lui.

Nel secondo episodio, invece, Gesù ha compassione delle folle, chiamate “pecore senza pastore”. In Terra Santa si vedono spesso i pastori che, quando si spostano con il gregge, lo precedono, camminano davanti al gregge stesso. Il gregge segue fiducioso il pastore perché sa che dal pastore viene condotto al pascolo, all’acqua e all’ovile. Gesù è il pastore che offre alla gente una parola di verità e di speranza.

Gesù poi ha nuovamente compassione della folla, che ha necessità di mangiare, e la sfama con il cibo necessario al sostentamento, ma sa anche che la gente ha bisogno di restare con Lui e non essere congedata.

Nel quarto episodio Gesù ha un'altra volta compassione dei suoi discepoli impegnati a remare con il vento contrario, aiutandoli a non avere paura, a fidarsi di Lui.

L'ultimo episodio, infine, vede Gesù che ha compassione dei malati, una folla speciale bisognosa di un'attenzione particolare.

Chi è allora Gesù?

Gesù è colui che ha compassione per i discepoli, la folla, gli ammalati.

Jezus je tisti, ki sočustvuje z učenci, množico, bolniki.

Marco 7,1-23

¹Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. ²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

⁶Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

*Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il suo cuore è lontano da me.
⁷Invano mi rendono culto,
insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». ⁹E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. ¹⁰Mosè infatti disse: *Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.* ¹¹Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è *korbàn*, cioè offerta a Dio”, ¹²non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. ¹³Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene!

¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». [¹⁶]

¹⁷Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. ¹⁸E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, ¹⁹perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. ²⁰E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. ²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Gesù, nel suo ministero di annuncio del Regno di Dio, si scontra con la rigidità della tradizione giudaica fondata su norme umane, di cui rivela l'incoerenza religiosa. I precetti umani, insegnati dai dottori della legge, arrivano a contraddire lo stesso mandato divino.

Nel caso particolare, Gesù si riferisce al “*korbàn*”, termine con il quale si indicava, tanto il dono di una proprietà come anche di una quantità di denaro offerta a Dio, che si riteneva esentasse dalla obbedienza del comandamento della assistenza ai genitori (Esodo 20,12).

Nella seconda parte del brano evangelico Gesù denuncia il legalismo che aveva nel principio della purezza rituale il suo pilastro. Una purezza che attribuiva alle realtà esterne, in particolare a certi cibi, il male.

Il ragionamento di Gesù è di una semplicità e allo stesso tempo di una forza impareggiabile: se infatti Dio ha creato tutto giusto e buono, non è possibile che esista nella sua creazione qualcosa che risulti impuro. Quello che contamina l'uomo è bensì il male che nasce dal suo stesso intimo, come i pensieri e i sentimenti negativi quali l'invidia, l'odio che conducono alle azioni malvagie. Il problema è allora il cuore e non ciò che c'è all'esterno.

Chi è allora Gesù?

Gesù è colui che svela la verità del nostro cuore.

Jezus je tisti, ki razkrije resnico našega srca.

Marco 7,24-37

²⁴Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. ²⁵Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. ²⁶Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. ²⁷Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁸Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». ²⁹Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». ³⁰Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

³¹Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. ³²Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. ³³Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «*Effatà*», cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. ³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Gesù restituisce la vita in un territorio pagano per mezzo della novità del suo annuncio che ha sempre, come base, l'amore e la misericordia di Dio.

Lo fa, nella prima parte del passo evangelico, ascoltando le implorazioni di una madre, abitante della regione di Tiro, la antica Fenicia. Una madre pagana che tuttavia si rivela avere una fede straordinaria e incrollabile, chiamandolo Signore, ossia riconoscendolo come il Salvatore. La fede di questa donna letteralmente sorprende Gesù che le concede la grazia tanto implorata per sua figlia malata.

Gesù si ripresenta come testimone della misericordia universale di Dio in un'altra regione straniera e pertanto pagana, quale era la Decapoli, situata a Est del lago di Galilea. Lo fa, sanando un sordomuto che per la sua condizione era un emarginato dalla società, a causa della sua incapacità di relazionarsi.

Gesù amplia pertanto gli orizzonti della salvezza in quanto supera con il suo amore misericordioso ogni umana frontiera. Nessuno, pertanto, può sentirsi estraneo all'amore di Dio, che non ha limiti di spazio e di tempo.

Chi è Gesù?

Gesù è il Salvatore di tutti, testimone di un amore universale.

Jezus je Rešitelj vseh, pričevalec vesoljne ljubezni.

Marco 8,1-21

¹In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: ²«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». ⁴Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». ⁶Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. ⁸Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò. ¹⁰Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

¹¹Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. ¹²Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». ¹³Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

¹⁴Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. ¹⁵Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». ¹⁶Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. ¹⁷Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? ¹⁸*Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?* E non vi ricordate, ¹⁹quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». ²⁰«E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». ²¹E disse loro: «Non comprendete ancora?».

Nella prima parte di questo capitolo, Marco conclude la permanenza di Gesù nella Decapoli, raccontando un altro miracolo con cui egli sazia quattromila persone.

Subito dopo aver compiuto questo miracolo, Gesù coi suoi discepoli ritorna alla riva occidentale del lago.

Alcuni della setta dei farisei chiedono a Gesù un segno dal cielo, come prova della sua pretesa d'essere il Messia. Ma Gesù rifiuta di dare un segno, perché può essere compreso solo da chi è disponibile a credere.

Gesù con i suoi discepoli risale sulla barca per andare all'altra riva. Nella fretta di partire i discepoli dimenticano di fare una nuova provvisione di pane. I loro pensieri sono tutti concentrati su questo inconveniente, mentre Gesù sta riflettendo sulla condizione di quei farisei che avevano da poco lasciati: per questo esorta i discepoli a guardarsi dal lievito dei farisei e degli erodiani.

Gli apostoli pensano che Gesù alluda alla loro dimenticanza e alla difficoltà di procurarsi del pane nella parte orientale del lago, ove erano diretti.

Dinanzi a questa mancanza quasi totale di percezione nei discepoli, Gesù, senza aspettare una risposta, pone una serie di domande rapide, con cui rimprovera i discepoli di avere gli stessi atteggiamenti degli avversari di Gesù: condividono la stessa "durezza di cuore" dei farisei e degli erodiani (Mc 3,5) e sono come «*quelli di fuori*» (Mc 4,11) che non capiscono le parabole, perché «*hanno occhi e non vedono, ascoltano, ma non intendono*» (Mc 4,12).

Le due domande finali si riferiscono alla moltiplicazione dei pani: come i farisei, anche i discepoli, malgrado avessero collaborato attivamente alla moltiplicazione dei pani, non arrivavano a capirne il significato. Gesù termina domandando: «*Non comprendete ancora?*».

Chi è allora Gesù?

Gesù è colui che rimprovera la nostra incomprendione.

Jezus je tisti, ki graja naše nerazumevanje.

Marco 8,22-38

²²Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». ²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». ²⁹Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. ³⁶Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? ³⁸Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Gesù guarisce un cieco a Betsaida, una città posta alla foce del Giordano. Ciò che ha di speciale questo miracolo è il fatto che il cieco recuperi la vista gradualmente, quasi a simboleggiare il faticoso percorso verso la fede dei discepoli.

Da Betsaida, Gesù viaggia per la valle superiore del Giordano verso Cesarea di Filippo, e, strada facendo, interroga i discepoli su come viene percepita la sua identità da parte della gente e degli stessi discepoli. Si tratta di un momento decisivo nel Vangelo di Marco, che fin qui ha continuamente presentato la domanda su Gesù.

Tra la gente c'è chi crede, come Erode, che Gesù sia Giovanni il Battista redivivo. Alcuni invece pensano a Elia, il primo dei profeti, che doveva tornare a preparare il giorno del Signore. Altri, infine, ritengono Gesù uno dei profeti. La gente riconosce il particolare rapporto di Gesù con Dio, ma lo interpreta secondo l'ottica religiosa corrente: la sua novità è ignorata.

Dai discepoli Gesù si attende una speciale risposta, che viene da Pietro: «*Tu sei il Cristo*». Gesù quindi non è uno dei profeti, ma il Messia atteso. Anche in questo caso Gesù impone il silenzio: ha paura di essere frainteso.

E in effetti anche la risposta di Pietro, in apparenza corretta, sottintende un fraintendimento. Appena infatti Gesù spiega che lui è certo il Messia, il Figlio dell'uomo, ma lo è andando incontro alla sofferenza, al rifiuto, alla morte e alla risurrezione, Pietro si sente autorizzato a rimproverarlo. Ma Gesù rimprovera a sua volta l'apostolo, dandogli del satana e dicendogli di andare dietro a lui.

Pietro, gli apostoli e i discepoli di ogni tempo, devono pensare secondo Dio e non secondo gli uomini e devono stare dietro a Gesù, seguirlo prendendo la croce e perdendo la propria vita per causa di Gesù e del Vangelo.

Chi è Gesù?

Gesù è il Cristo, secondo Dio e non secondo gli uomini.

Jezus je Kristus po Bogu in ne po ljudeh.

Marco 9,1-13

¹Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

²Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

¹¹E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che *prima deve venire Elia?*». ¹²Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. ¹³Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

Nel racconto immediatamente precedente Marco afferma perentoriamente che l'identità di Gesù si rivela pienamente solo nella sua morte e risurrezione.

Arriviamo qui alla manifestazione di chi è Gesù nel profondo della sua persona. Per pochi momenti, sull'alto monte – l'indicazione non è tanto geografica, ma teologica – la carne di Gesù lascia trasparire la profondità del suo mistero. Le sue vesti bianchissime manifestano la luce, ossia la bellezza, lo splendore del Figlio di Dio.

E l'Antico Testamento, rappresentato autorevolmente dal liberatore Mosè e dal profeta di fuoco Elia, parla con Gesù, a dire che in lui arriva la pienezza e il compimento della storia della salvezza. Luca dirà anche il contenuto del loro colloquio: parlano della sua prossima dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.

Dalla nube, il mistero di Dio che si rivela ma che non si può penetrare, esce una voce che è il centro di tutto il racconto: «*ascoltatelo!*». La prima forma di preghiera per la Chiesa di tutti i tempi è l'ascolto. Questo è il cuore del messaggio: Gesù è la rivelazione del Padre, Lui è il cammino, Lui è la verità, Lui è la vita.

Pietro, Giacomo e Giovanni diventano i testimoni che potranno affermare che loro già avevano avuto il privilegio di entrare nella profondità del mistero di chi è Gesù.

Però questo mistero non si può rivelare fino a quando non si avrà in mano la chiave che permetterà di penetrarlo ed è la sua morte e risurrezione. Dopo l'esperienza della Pasqua e grazie al dono dello Spirito, quel mistero potrà essere finalmente rivelato.

Chi è Gesù sul monte?

Gesù è il Figlio, l'amato, da ascoltare.

Jezus je Sin, ljubljeni, ki naj ga poslušamo.

Marco 9, 14-29

¹⁴E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. ¹⁵E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. ¹⁶Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». ¹⁷E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. ¹⁸Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». ¹⁹Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». ²⁰E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. ²¹Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²²anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». ²³Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». ²⁴Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». ²⁵Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». ²⁶Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicchè molti dicevano: «È morto». ²⁷Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

²⁸Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁹Ed egli disse loro: «Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

Scesi dal monte dove ai tre prescelti, per pochi momenti, è stato rivelato il mistero profondo racchiuso nella carne di Gesù Cristo, eccoli di nuovo subito immersi nella folla che sta discutendo animatamente con i discepoli rimasti al piano. Il motivo della discussione viene presentato da un padre: la situazione disperata e disumana del figlio, non lontana da quella di colui che si chiamava "legione" perchè posseduto da una legione di demoni. Questo demonio poi è sordo e muto, non ascolta nessun ordine impartito da chiunque: non sente nulla.

I discepoli pretendevano di operare una guarigione anche se Gesù era assente, cosa che costituisce la tentazione per i discepoli di ogni tempo. È poi davvero toccante la supplica accorata di questo padre disperato: «*Se tu puoi qualche cosa*»; dice di una fede che vorrebbe credere anche in mezzo a tutte le piccole e grandi difficoltà di ogni giorno.

Ed ecco la grande rivelazione di Gesù: «*Tutto è possibile per chi crede*». Ed è bellissima e soprattutto molto vera la dichiarazione di questo povero padre: «*Credo, ma aiutami nella mia incredulità*». Come sarebbe bello se questa fosse la nostra supplica quotidiana.

Come con il lebbroso che lo supplicava in ginocchio, Gesù si lascia toccare da questa fede traballante, ma che vuole crescere. Libera il figlio e «*presolo per la*

mano lo sollevò», ossia lo risuscitò, gli dà una nuova opportunità di vivere, una vita pienamente umana.

Risponde poi ai suoi all'interno di una casa, preoccupati del proprio fallimento: questa categoria di demoni "sordi" si può scacciare solo con la preghiera. La preghiera, basata sulla fede, è fondamentale per i discepoli di Gesù, per la loro missione e per il loro impegno di liberazione dal male. Non è il molto fare che realizza la missione, ma lo stare in contatto permanente con il vero protagonista della missione: il Signore Gesù.

Chi è Gesù?

Gesù è colui che rende tutto possibile a chi crede.

Jezus je tisti, ki naredi, da je vse mogoče tistemu, ki veruje.

Marco 9,30-50

³⁰Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse.
³¹Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». ³²Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

³³Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». ³⁴Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. ³⁵Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». ³⁶E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

³⁸Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». ³⁹Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: ⁴⁰chi non è contro di noi è per noi.

⁴¹Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

⁴²Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. ⁴³Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. [⁴⁴] ⁴⁵E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. [⁴⁶] ⁴⁷E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, ⁴⁸dove *il loro verme non muore e il fuoco non si estingue*. ⁴⁹Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. ⁵⁰Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

Gesù annuncia per la seconda volta il suo essere consegnato e ucciso e il suo risorgere dopo tre giorni. I discepoli però non capiscono, non osano interrogarlo e discutono tra di loro su chi sia il più grande.

Gesù non contraddice il desiderio di essere il più grande. Semplicemente afferma che la strada è esattamente il contrario di quella che ipotizziamo: vuoi essere il primo? diventa l'ultimo e il servitore di tutti. E lo mostra riferendosi al bambino con cui si identifica.

Gesù poi deve correggere un altro modo di vedere dei discepoli che pretendono di avere l'esclusiva del nome di Gesù: anche chi non è discepolo, ma agisce secondo il Vangelo è comunque con Gesù. Un'azione che può consistere anche nel dare un solo bicchiere d'acqua a chi è riconosciuto come discepolo.

Completano il brano due dure indicazioni a proposito dello scandalo: quello verso i piccoli, non tanto i bambini ma i semplici credenti che non devono

essere ostacolati nella loro fede, e quello che ogni discepolo può ricevere da ciò che in se stesso si oppone al Vangelo.

Il tutto si conclude con il detto misterioso sul sale: il sale, che può rendere la vita umana piena di gusto e che dobbiamo custodire è il Vangelo.

Chi è Gesù?

Gesù è colui che si è fatto ultimo e servitore di tutti.

Jezus je tisti, ki je hotel biti zadnji in vsem služabnik.

Marco 10,1-16

¹Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. ²Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. ³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». ⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma dall'inizio della creazione *li fece maschio e femmina*; ⁷*per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie* ⁸*e i due diventeranno una carne sola*. Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». ¹⁰A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. ¹¹E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹²e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

¹³Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Gesù viene messo alla prova: ai farisei, diversamente dalla folla, non interessa il suo insegnamento, ma solo metterlo in trappola. E non si fanno problema a utilizzare la realtà molto seria e spesso drammatica dell'amore sponsale tra un uomo e una donna. Ma Gesù ripropone, anche andando oltre Mosè, non tanto un comandamento quanto piuttosto il disegno originario di Dio.

Il suo insegnamento così esigente viene capito a fatica anche dai suoi discepoli. Che per altro non comprendono neppure l'attenzione che Gesù ha verso i bambini. Per loro, come per la mentalità dell'epoca, i bambini non valgono niente e sono solo un disturbo. Per Gesù invece essi sono il segno del credente chiamato ad accogliere il Regno di Dio. Per questo lui li accoglie, li abbraccia e li benedice.

Gesù non chiede naturalmente una nostra regressione all'infanzia, ma vuole che abbiamo la consapevolezza della nostra totale dipendenza da Dio. Una dipendenza da un Padre che pensa a noi e ci ama, un Padre di cui possiamo fidarci, così come un bambino si fida del papà e della mamma ed è tranquillo perché sa che tutto riceve da loro.

Gesù, come uomo, ha vissuto così il suo rapporto con il Padre: è stato davvero "bambino" nei suoi confronti. Prima di ogni decisione importante si ritirava in preghiera per parlare con Lui. Quando vedeva i gigli dei campi o gli uccelli volare, gli veniva in mente il Padre che in quel momento dava loro vita. Tutto ciò che faceva e operava lo riferiva alla volontà d'amore del Padre. Non vi era aspetto nella vita di Gesù, che non fosse rivelazione del suo rapporto confidente di figlio con il Padre. Gesù non ha mai pensato di poter "fare da solo", di rendersi indipendente dal Padre. Anche nell'ora più terribile, quando la sua

volontà umana si rifiutava di accettare la sofferenza che lo attendeva, anche allora non venne meno nel rapporto con il Padre.

Noi siamo figli di Dio, nei suoi confronti siamo sempre come bambini, e solo lasciandoci abbracciare da Lui, accogliendo il suo amore possiamo diventare veramente uomini come Lui ci ha da sempre pensato, cioè pienamente figli.

Chi è Gesù?

Gesù è il Figlio che ci invita ad accogliere il Regno di Dio come bambini.

Jezus je Sin, ki nas vabi, da kot otroci sprejmemo Božje kraljestvo.

Marco 10,17-31

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. ³¹Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

Chi è Gesù? Uno che non vuole complimenti e non fa complimenti. Uno che non propone scorciatoie. Uno che non ha soluzioni in tasca. Nell'incontro con "il giovane ricco" e nella discussione che ne segue con i discepoli, e con Pietro in particolare, Gesù non risponde in maniera immediata alle domande e alle attese, ma "spiazza" letteralmente tutti.

La risposta alla sete d'eternità non è un dettato da imparare a memoria o una ripetizione di osservanze, ma una sequela, un mettersi in gioco, una novità continua. Ci vuole l'agilità del cammello che passa per la cruna di un ago e l'immaginazione e la creatività di un cuore da bambino che sa niente è impossibile a Dio, anche se sembra incredibile.

Gesù non condanna le nostre ricchezze, ma chiede la nostra disponibilità alla meraviglia, la nostra fiducia nella sua sola sicurezza: l'amore del Padre.

Gesù è uno che non cerca fans, ma compagni di strada e ci invita a fare lo stesso. Non siamo in competizione gli uni gli altri: la vita eterna non sarà nelle mani del migliore, ma è già oggi la vita di chi sa riconoscere nell'altro un fratello, una sorella, una madre o un figlio e osa andargli incontro come Gesù, con mani vuote e cuore in festa.

Chi è allora Gesù?

Gesù è il Signore che colma la nostra sete di eternità.

Jezus je Gospod, ki uteši našo žejo po večnosti.

Marco 10,32-52

³²Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: ³³«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, ³⁴lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

³⁵Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». ³⁶Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». ³⁷Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». ³⁸Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». ³⁹Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

⁴¹Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. ⁴²Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. ⁴³Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. ⁴⁵Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Un detto degli antichi Padri del deserto dice: *Il cane che ha visto la lepre continua ad inseguirla da solo finché non la raggiunge. La direzione della sua corsa non cambia anche se gli altri cani, che non la vedono, sono ritornati indietro. Non avrà riposo finché non l'abbia raggiunta.*

Così Gesù corre. Corre davanti a tutti. Corre verso Gerusalemme. Corre... Correrà fino alla croce e ancora, attraverso gli inferi, fino alla risurrezione. Fino ad incontrare il volto del Padre. Fino a sedere alla sua destra.

Gli altri fanno fatica a seguire. Ma Gesù non vuole correre da solo. Si ferma. Aspetta. Spiega. Incoraggia. Per due volte chiede:

- *Che cosa volete che io faccia per voi? Sedere nella gloria? Non si può correre guardandosi allo specchio, preoccupati di se stessi e della propria riuscita. Non si può correre pensando già a sedersi. Si corre per servire, come lui che è venuto non*

per farsi servire, ma per servire. Si corre per amare fino in fondo, dando la vita come lui.

- *Che cosa vuoi che io faccia per te?* Che io veda diritto davanti. Che io veda l'amore del Padre che mi attende. Che non abbia più paura della lunga strada. Allora *Va'!* Corri!

Chi è Gesù? Un "maratoneta di Dio". Un compagno di squadra. I chilometri da fare, la fatica e la gioia, non si possono raccontare, non si possono contare. Gesù ci invita ad infilare le nostre scarpe, balzare in piedi e seguire il suo passo, fino alla fine. Fare strada insieme, ovunque essa porti: è questo che conta per lui.

Chi è Gesù?

Gesù è colui che è venuto per servire e dare la vita.

Jezus je tisti, ki je prišel, da služi in da življenje.

Marco 11,1-11

11

¹Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli ²e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. ³E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». ⁴Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. ⁵Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». ⁶Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. ⁷Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. ⁸Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. ⁹Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

«Osanna!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

¹⁰*Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!*

Osanna nel più alto dei cieli!».

¹¹Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Gesù è il Messia atteso da tutto il popolo. Entra a Gerusalemme umilmente, come aveva detto il profeta Zaccaria: *“Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina”*. Tutta la gente lo acclama, sente il bisogno che egli venga finalmente a portare la pace, il dono del Messia. Tutti gridano “osanna”, - donaci la salvezza! -, in un clima di festa, di attesa, di speranza. Gesù sa che, da lì a poco, quel grido gioioso sarà di ben diverso tenore: “Crocifiggilo, crocifiggilo!”, urlerà la folla. E morendo sulla croce Cristo ha realizzato la nostra salvezza, lì si è manifestata la sua giustizia; lì si vede pianamente la sua umiltà, la donazione completa alla volontà del Padre, ed è la sua risurrezione il segno definitivo della vittoria sulla morte.

Gesù è sì il Messia che porta la pace, ma lo fa in un modo diverso da come tutti si sarebbero aspettati. Il suo Regno non è di questo mondo, non si fonda sulla guerra, sulla violenza, sul potere, sulla magnificenza. E' un regno che nasce dalla croce, dal dono di sé, dall'amore. Un Regno secondo la logica di Dio.

Entra a Gerusalemme e va subito nel tempio, il luogo più santo della città, dove il popolo va a pregare, a lodare Dio, dove ogni pio israelita si recava periodicamente in pellegrinaggio, e guarda attentamente ogni cosa. Ma il nuovo tempio è lui. Gesù viene oggi a visitarci, umile, pieno di amore e desideroso di donarci la salvezza.

Chi è Gesù?

Gesù è il re che viene nel nome del Signore.

Jezus je kralj, ki prihaja v Gospodovem imenu

Marco 11,12-33

¹²La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. ¹³Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. ¹⁴Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.

¹⁵Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe ¹⁶e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. ¹⁷E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:

*La mia casa sarà chiamata
casa di preghiera per tutte le nazioni?*

Voi invece ne avete fatto *un covo di ladri*».

¹⁸Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. ¹⁹Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

²⁰La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. ²¹Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». ²²Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! ²³In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. ²⁴Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. ²⁵Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». [²⁶]

²⁷Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani ²⁸e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». ²⁹Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. ³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». ³¹Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". ³²Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. ³³Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Gesù ha fame di compiere la volontà del Padre, di salvare ogni uomo sulla terra. Entra nel tempio di Gerusalemme pieno di zelo, ma il tempio è diventato un mercato, un luogo per vendere e comprare, per sbrigare i propri affari. È necessario che la casa del Signore torni ad essere casa di preghiera.

Ai discepoli stupiti per ciò che è successo al fico seccato, Gesù risponde di avere fede in Dio. Dice di pregare il Padre sapendo che Lui ci ascolta quando lo invociamo, ma ci avvisa anche di perdonare al fratello come anche noi siamo stati perdonati. Solo così ha senso pregare.

I capi del popolo interrogano Gesù sulla sua autorità, ma hanno già deciso di non accettarla. I segni che compie mostrano sempre più chiaramente che è Lui l'inviato di Dio, eppure trova la resistenza di coloro che dovrebbero essere i primi ad accoglierlo. Gesù non risponde alla loro domanda, ma li mette davanti alla loro responsabilità, chiedendo di pronunciarsi a proposito di Giovanni Battista e del suo battesimo. Ma loro non rispondono in preda a un evidente imbarazzo.

Gesù però non cerca di convincerli, aspetta fiducioso che anche per loro arrivi il momento di dire: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!".

Chi è Gesù?

Gesù è colui che si rivela a chi lo accoglie.

Jezus je tisti, ki se razodene tistemu, ki ga sprejme.

Marco 12,1-17

¹Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ²Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. ³Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. ⁴Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. ⁵Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. ⁶Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ⁷Ma quei contadini dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!». ⁸Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. ⁹Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. ¹⁰Non avete letto questa Scrittura:

*La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d'angolo;*

*¹¹questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi?».*

¹²E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

¹³Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

¹⁴Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». ¹⁵Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». ¹⁶Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». ¹⁷Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

Il capitolo 12 del Vangelo secondo Marco inizia con una discussione tra Gesù e i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani, in cui Marco inserisce la parabola dei vignaioli perfidi. Questo racconto, a differenza delle altre parabole, è particolare: è Gesù stesso che racconta il proprio destino. Gli ascoltatori capiscono molto bene a che cosa egli alluda.

Gesù comincia la parabola riprendendo il canto della vigna tratto dal profeta Isaia (Is 5,1ss). Nell'Antico Testamento la vigna è un'immagine amata per indicare il popolo d'Israele. Dio stesso ha allestito questa vigna che affitta ai vignaioli in cui si identificano i responsabili del popolo, i sommi sacerdoti e gli scribi. Ora Dio invia i suoi servi a ritirare la sua parte dei frutti della vigna. I servi rappresentano i profeti, spesso rifiutati e uccisi dal popolo. Ma il cuore di questa parabola è l'invio del Figlio. Gesù vuole mostrare ai suoi avversari chi è colui che essi tentano di uccidere: il figlio prediletto di Dio. La parabola è l'ultimo tentativo di Gesù per far capire chi è realmente, ma fallisce.

Citando il salmo 118, Gesù però afferma Dio non lascia cadere il suo Figlio, rifiutato e ucciso dai sommi sacerdoti. Egli opera il miracolo della risurrezione e lo rende testata d'angolo del nuovo tempio a beneficio di ogni uomo a qualunque popolo appartenga.

L'uomo è infatti di Dio e va ridato a Dio. L'uomo appartiene a Dio e non all'imperatore: per questo è libero. L'imperatore non ha alcun potere su di lui, può solo essere padrone di una moneta.

Chi è allora Gesù?

Gesù è il Figlio rifiutato, che ci rende liberi.

Jezus je Sin, ki ni bil sprejet in, ki nas naredi svobodne.

Marco 12,18-27

¹⁸Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: ¹⁹«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, *se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello.* ²⁰C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. ²¹Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, ²²e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. ²³Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ²⁴Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? ²⁵Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. ²⁶Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe?* ²⁷Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

Continua il confronto tra Gesù e i suoi avversari. In questo caso sono i sadducei, un gruppo all'interno del popolo di Israele che non credeva nella risurrezione dei morti. Anche loro tentano di mettere in difficoltà Gesù, come in precedenza i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani a riguardo della sua autorità e poi i farisei e gli erodiani circa il tributo da dare a Cesare.

Propongono a Gesù un caso artefatto e assurdo, utilizzando una disposizione della legge mosaica che voleva assicurare una discendenza a chi era morto prematuramente senza aver generato figli. A loro però non interessa la soluzione della questione, ma far cadere Gesù in un tranello.

Gesù risponde denunciando ben due volte il loro grave errore e riproponendo la fede nella risurrezione dei morti. Dio non è un Dio dei morti, ma dei vivi e nella morte non verremo esclusi dalla comunione con Lui, ma, come gli angeli, lo contempleremo incessantemente. Abramo, Isacco e Giacobbe, i patriarchi di Israele, vivono nel Signore: per questo Dio si può presentare come il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe.

La fede in Gesù risorto è strettamente connessa con la fede nella risurrezione. Lo ricorderà san Paolo ai Corinti: *“Se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto,*

vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15, 12-19).
Queste le parole di Paolo.

Chi è Gesù?

Gesù è il Figlio del Dio dei viventi.

Jezus je Sin Boga živečih.

Marco 12,28-44

²⁸Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore;* ³⁰*amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* ³¹Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più grande di questi». ³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui;* ³³*amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici.* ³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

³⁵Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? ³⁶Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:

*Disse il Signore al mio Signore:
Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici
sotto i tuoi piedi.*

³⁷Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

³⁸Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

⁴¹Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. ⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Prima di questo episodio, Gesù aveva rimproverato i sadducei per la loro negazione della risurrezione: «voi siete in grande errore». Ma chi è lui per dare una risposta così?

Uno scriba che aveva assistito alla discussione gli fa un'altra domanda. Non vuole contestare Gesù, ma conoscere il suo pensiero riguardo alla preminenza tra i comandamenti della legge. Gesù risponde citando dall'Antico Testamento lo *Shemà Israel*, la preghiera recitata due volte al giorno dagli ebrei tratta dal libro del Deuteronomio che parla dell'amore totalizzante verso Dio e aggiunge, prendendolo dal libro del Levitico, il comandamento dell'amore verso il prossimo.

Lo scriba riconosce che Gesù ha detto bene: lo chiama "maestro". A sua volta Gesù vede che lo scriba ha risposto saggiamente e gli fa un bellissimo elogio: «Non sei lontano dal Regno di Dio».

Nessuno osa più interrogare Gesù, ma è lui che riprende la discussione riferendosi agli scribi ben diversi da quello che lo aveva appena interrogato. Lo fa sollevando il paradosso presentato dal Salmo 110: come può Davide chiamare Cristo suo Signore, quando è uno dei suoi discendenti? C'è una sola soluzione, ed è che Cristo sia più che un discendente di Davide, quindi veramente il Figlio di Dio, il Signore.

Il confronto con gli scribi si conclude evidenziando la contrapposizione tra il loro atteggiamento pieno di esibizione e di interesse e quello della vedova che getta le due monetine nel tesoro del tempio. Un gesto che per Gesù deve diventare esemplare per i suoi discepoli: la donna ha donato davvero tutta sé stessa. Ha realizzato il comandamento dell'amore.

Chi è Gesù?

Gesù è il Signore che propone il comandamento dell'amore.

Jezus je Gospod, ki ponuja zapoved ljubezni.

Marco 13,1-27

¹Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». ²Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».

³Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: ⁴«Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

⁵Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! ⁶Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. ⁷E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. ⁸Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.

⁹Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. ¹⁰Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. ¹¹E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. ¹²Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ¹³Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

¹⁴Quando vedrete *l'abominio della devastazione* presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, ¹⁵chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, ¹⁶e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. ¹⁷In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

¹⁸Pregate che ciò non accada d'inverno; ¹⁹perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. ²⁰E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.

²¹Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; ²²perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. ²³Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto.

²⁴In quei giorni, dopo quella tribolazione,
il sole si oscurerà,
la luna non darà più la sua luce,
²⁵*le stelle cadranno dal cielo*
e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

²⁶Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi* con grande potenza e gloria. ²⁷Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Uscendo dal tempio, Gesù va con i suoi discepoli al Monte degli Ulivi. Uno di loro sottolinea con ammirazione la grandiosità delle pietre e degli edifici del tempio. Ma Gesù dice che tutto sarà abbattuto. Incuriositi dalle sue parole, quattro

dei suoi discepoli lo interrogano sul momento di questa distruzione. Gesù risponderà a lungo a questa domanda e parlerà degli eventi che si svolgeranno nel corso dei secoli.

Arrivati al capitolo tredicesimo, assistiamo a un vero cambiamento di stile da parte di Gesù presentato da Marco. L'evangelista ora usa uno stile apocalittico carico di immagini e simboli per parlare della fine dei tempi.

La grande domanda è: perché parlare delle cose ultime a questo punto del Vangelo? Il capitolo 13 costituisce una sorta di transizione tra il ministero pubblico di Gesù e la sua passione. Marco sembra voler preparare le menti dei lettori a ciò che accadrà a Gesù nelle pagine seguenti. Gesù vivrà la sua passione e sperimenterà la morte. Ma questa sarà la fine? La morte avrà l'ultima parola? La risposta è già anticipata in questo intervento.

Il culmine del discorso di Gesù è la venuta del Figlio dell'uomo alla fine dei tempi o meglio, il ritorno del Figlio dell'uomo in tutta la sua gloria per «*radunare i suoi eletti*», coloro che gli saranno rimasti fedeli. Chi parla di ritorno, parla di una prima venuta. Se il Figlio dell'Uomo-Messia è già venuto, allora chi è?

Gesù è il Messia atteso, il Figlio dell'Uomo che tornerà nella gloria.

Jezus je pričakovani Mesija, Sin človekov, ki se bo vrnil v slavi.

Marco 13, 28–37

²⁸Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ²⁹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

³⁰In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³²Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

³³Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. ³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Gesù è il Maestro, è colui che aiuta i suoi discepoli ad aprire gli occhi per guardare e saper cogliere i segni dei tempi. Si serve della parabola del fico dandone anche la chiave di lettura: è facile capire che l'estate è vicina, basta vedere le foglie che spuntano sui rami teneri. Altrettanto bisognerebbe essere capaci di vedere i segni che annunciano la venuta del Regno.

Il segno fondamentale è dato dalla Parola, quella del Vangelo. Parole, le sue, che non passano, che illuminano il cammino di ogni generazione. Dopo duemila anni anche noi ascoltiamo affascinati e stupiti le parole di verità di Gesù e siamo interpellati in prima persona.

Con insistenza, egli sprona ed esorta i suoi discepoli ad essere pronti al momento giusto ad accogliere il compimento di tutto. Qualcosa che ignorano, ma che è ignorato sia dagli angeli che dal Figlio: solo il Padre ha in mano il segreto della storia.

L'essere pronti si realizza con un atteggiamento: vegliare. Gesù non parla di "vigilare", ma di "vegliare". Un termine forte che indica non una generica attenzione, ma l'essere svegli anche quando sarebbe naturale dormire: il compimento può avvenire in qualunque ora del giorno e soprattutto della notte.

E' quello che Gesù esprime, come suo solito, attraverso una parabola: quella del padrone e dei servi. Ai servi non è chiesto solo di attendere rimanendo svegli, ma di impegnarsi: un'attesa operosa.

Gesù rivela quanto grande sia la fiducia del Padre verso i suoi servi, verso di noi, dando a ciascuno il proprio compito, affidando a noi la sua casa, tutti i suoi beni. Una grande responsabilità. Quello che conta è essere pronti e vigili. Non si sa quando il Signore verrà, ma è certo vicino. Il compimento di tutto è la sua venuta. L'esortazione di Gesù "vegliate" ci dice che in ogni momento, in ogni circostanza, ciò che è necessario è essere pronti.

Chi è Gesù?

Gesù è colui che invita a vegliare nell'attesa della sua venuta.

Jezus je tisti, ki vabi k budnosti, v pričakovanju njegovega prihoda.

Marco 14,1-11

¹Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. ²Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

³Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. ⁴Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? ⁵Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

⁶Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. ⁷I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. ⁸Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

¹⁰Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. ¹¹Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Gesù è l'Agnello innocente consapevole che la sua ora è prossima. Infatti, i suoi avversari, tra i quali i sacerdoti e gli scribi, cercano l'occasione per ucciderlo. E' un perseguitato, ma è anche il profeta amato dal popolo. Per questo essi aspettano l'occasione giusta per evitare una ribellione della gente. L'occasione – lo dice la fine del brano – verrà offerta da uno dei Dodici, da Giuda.

Gesù è colui che vive la prossimità, condivide la mensa con Simone il lebbroso, con i discepoli e non solo. Anche in quei giorni, che stanno diventando sempre più cupi, non rinuncia alla convivialità.

Durante il pasto, una donna versa un costosissimo profumo sul suo capo. Un gesto sconvolgente, segno di grande amore, di libertà, di assoluta gratuità. Il profumo non serve a nulla, se non a essere sparso nell'aria. Gesù accoglie con riconoscenza il gesto e in silenzio, quasi aspettando la reazione di alcuni commensali.

Alcuni di essi s'indignano contro la donna. Non comprendono il gesto e con una mentalità mercantile lo traducono in monete: trecento denari. Una cifra enorme: la paga di un salariato era di un denaro al giorno. Quindi quasi un anno di lavoro. Il profumo versato è quindi uno dispendio clamoroso.

Essi dichiarano che il profumo versato, per il suo valore, è uno spreco. E nobilitano la loro rabbia accennando al fatto che i denari corrispondenti potevano essere destinati ai poveri.

Gesù difende con forza la donna. Denuncia la strumentalità del ricorso ai poveri, che ci sono sempre e possono sempre essere aiutati. E con il riferimento alla sua sepoltura, anticipata da quanto compiuto dalla donna, svela il senso del

suo gesto: ha compreso che Gesù sta per donare la sua vita come profumo sparso per amore. Per questo il suo gesto, di amore e di coraggio, verrà ricordata ovunque sarà proclamato il Vangelo.

Anche Giuda sarà per sempre ricordato con la sua decisione di tradire Gesù e di misurare la vita di Lui in termini di denaro esattamente come avevano fatto i commensali quantificando il valore del profumo.

Chi è Gesù?

Gesù è colui che dona la vita come profumo sparso per amore.

Jezus je tisti, ki daruje življenje kot iz ljubezni razpršeno dišavo.

Marco 14,12-25

¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?".

¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

¹⁷Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. ¹⁸Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà».

¹⁹Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». ²⁰Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. ²¹Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

All'inizio del vangelo, l'evangelista Marco identifica Gesù come Figlio di Dio (Mc 1,1). Arrivato al momento culminante dove sta per affrontare la prova decisiva della sua vita, Gesù stesso si qualifica come Figlio dell'uomo che sta per essere consegnato. In tutta la sua vita Gesù si era mostrato modello dell'umanità, uomo pienamente riuscito, ma il tradimento di Giuda apre il dramma del suo rifiuto.

Marco dà un grande rilievo alla preparazione della Pasqua di Gesù, sottolineando particolari che ci sembrano secondari: ma quella cena è decisiva per il Maestro e i suoi discepoli. Gesù dà a due di loro indicazioni accurate e tutto va come previsto.

A cena Gesù si trova con soltanto i dodici apostoli e appare come un capofamiglia che celebra la Pasqua con i suoi.

Il clima di festa viene come bruscamente interrotto dalla confidenza che egli fa ai suoi: il tradimento da parte di uno di loro. Davanti alla loro improvvisa tristezza e alla loro domanda – *«sono forse io?»* – Gesù risponde con parole molto gravi: *«il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo a causa del quale il Figlio dell'uomo è consegnato»*. Più grande è l'amore e più è perfetto, maggiore è l'angoscia in presenza di tale tradimento.

Gesù si identifica come Figlio dell'uomo in modo che tutti quelli che aderiranno a lui possano partecipare delle sue stesse caratteristiche.

Ma la consegna del Figlio dell'uomo da parte di Giuda non è la consegna decisiva. Gesù stesso infatti si consegna, si dona e lo fa dando alla cena pasquale il suo significato ultimo: egli dona il suo corpo e il suo sangue per amore dei suoi e della moltitudine. Un dono che troverà compimento quando si potrà bere il vino nuovo nel Regno di Dio.

Chi è Gesù?

Gesù è il Figlio dell'uomo tradito che dona la sua vita per amore verso l'umanità.

Jezus je izdani Sin človekov, ki daruje svoje življenje iz ljubezni do človeštva.

Marco 14,26-52

²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ²⁷Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:

Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.

²⁸Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». ²⁹Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». ³⁰Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». ³¹Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

³²Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». ³³Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴Disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate». ³⁵Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. ³⁶E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». ³⁷Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? ³⁸Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ³⁹Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. ⁴⁰Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. ⁴¹Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴²Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

⁴³E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. ⁴⁴Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». ⁴⁵Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. ⁴⁶Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. ⁴⁷Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. ⁴⁸Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. ⁴⁹Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

⁵⁰Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. ⁵¹Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. ⁵²Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Nel suo amore, che si consegna per tutti, Gesù prevede e predice la caduta di Pietro e degli altri apostoli. Ma la sua grazia non viene meno e promette la sua fedeltà fin oltre la morte: «*Dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea*». Pietro insiste nella sua dichiarazione di fedeltà fino alla morte: sappiamo come andrà a finire.

Nell'agonia del Getsèmani, Marco mette in risalto la debolezza di Gesù, la sua paura di fronte alla sofferenza, la sua angoscia di fronte alla morte. Così appare

chiaramente il contrasto del mistero di Cristo: Figlio di Dio, eppure abbandonato alla sofferenza.

Gesù comincia la sua preghiera con l'espressione del suo desiderio umano; non lo nasconde, non lo censura, ma lo mette liberamente davanti all'amore e alla potenza del Padre: «*Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu*».

Il racconto dell'arresto è incorniciato da due scene: l'arrivo di Giuda e la fuga di tutti. Gesù passa così da una compagnia ad un'altra: dal gruppo degli amici a quello dei nemici.

Gesù protesta contro l'aggressione, ma vuole soprattutto manifestare che anche in questo avvenimento si sta compiendo il disegno di Dio: «*Si adempiano dunque le Scritture!*».

L'episodio del giovinetto che tenta di seguire Gesù, ma viene fermato e fugge via nudo (forse è un ricordo autobiografico dello stesso evangelista), non fa che sottolineare la solitudine assoluta di Gesù. Come aveva preannunziato il profeta Amos: «*Anche il più coraggioso fuggirà nudo in quel giorno*» (Am 2,16).

Chi è Gesù?

Gesù è il Figlio che vive paura e angoscia e accoglie la volontà del Padre.

Jezus je Sin, ki doživlja strah in tesnobo in sprejema Očetovo voljo.

Marco 14,53 -72

⁵³ Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. ⁵⁴ Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

⁵⁵ I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. ⁵⁶ Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. ⁵⁷ Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸ «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». ⁵⁹ Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. ⁶⁰ Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». ⁶¹ Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». ⁶² Gesù rispose: «Io lo sono!

E vedrete il *Figlio dell’uomo*
seduto alla destra della Potenza
e venire con le nubi del cielo».

⁶³ Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴ Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

⁶⁵ Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

⁶⁶ Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote ⁶⁷ e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». ⁶⁸ Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. ⁶⁹ E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». ⁷⁰ Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». ⁷¹ Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest’uomo di cui parlate». ⁷² E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

Gli avversari di Gesù ci sono proprio tutti al processo e al momento della condanna. Per condannare qualcuno ci volevano almeno due testimonianze. Fra le testimonianze presentate contro Gesù non c’è accordo, come osserva Marco per due volte. L’unico testimone veritiero, in definitiva, è Gesù stesso, che tace, come il giusto del Salmo 38, finché non viene interrogato sulla sua identità. Lui è davvero il Cristo, il Figlio del Benedetto, il Figlio dell’uomo che verrà nella gloria.

Ma il sommo sacerdote lo accusa di bestemmia, tutti sentenziano che è reo di morte, i servi lo dileggiano e Pietro, in rappresentanza dei discepoli di tutti i tempi, professa di non conoscerlo. Gesù sarà condannato non per testimonianza altrui, ma per «questa» sua rivelazione.

«*Lo spirito è pronto, ma la carne è debole*» aveva detto Gesù nel Getsèmani, e il rinnegamento di Pietro è la prova più evidente delle parole di Gesù. Lui che a

Cesarea aveva proclamato: «*Tu sei il Cristo*», ora impreca e giura: «*Non conosco quest'uomo di cui parlate*». Lo conosceva quando faceva miracoli e attirava le folle; lo conosceva quando predicava con autorità. Ma adesso è un prigioniero, un condannato, umiliato e percosso.

Tuttavia, anche se Pietro non conosce più Gesù, è pur sempre vero che Gesù conosce Pietro. Il canto del gallo richiama alla mente di Pietro le parole che Gesù aveva detto annunciando il suo rinnegamento. Dunque Gesù «sapeva». La predizione di questo rinnegamento era già un segno di perdono e di amore.

Chi è Gesù?

Gesù è il Cristo, il Figlio dell'uomo che si lascia condannare.

Jezus je Kristus, Sin človekov, ki se pusti obsoditi.

Marco 15, 1-32

¹E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. ²Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». ³I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. ⁴Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». ⁵Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

⁶A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. ⁷Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. ⁸La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. ⁹Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». ¹⁰Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. ¹¹Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. ¹²Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». ¹³Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». ¹⁴Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». ¹⁵Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

¹⁶Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. ¹⁷Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. ¹⁸Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». ¹⁹E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. ²⁰Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

²¹Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

²²Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ²³e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. ²⁴Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». ²⁷Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [²⁸]

²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!».

³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Gesù è il «*Re dei Giudei, re d'Israele*». Ecco il titolo che noi possiamo dare a questo capitolo 15 come ce lo indica la ripetizione di questa qualifica nei versetti 2 e 32.

Bisogna notare che la regalità di Gesù, che non ha nulla a vedere con quella del mondo, è illustrata da quello che Gesù aveva detto di sé nel capitolo decimo: *«Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»* (10, 45).

Convocato davanti a Pilato e accusato da tutte le parti, il Re-Gesù non si difende. Egli accetta che un altro, Barabba, sia salvato al suo posto; di essere condannato da Pilato spinto dalle urla della folla; di essere flagellato e poi umiliato dai soldati con la corona di spine e la derisione e alla fine di essere crocifisso.

Tutti lo insultano e si fanno beffe di lui: i passanti, i capi dei sacerdoti e gli scribi e persino quelli che condividono la sua stessa tragica sorte. Marco sottolinea molto questi insulti e le beffe sulla identità di Gesù: come può il Cristo, il re dei Giudei restare inchiodato alla croce?

Chi è Gesù?

Gesù è il Cristo, il re crocifisso, rifiutato da tutti.

Jezus je Kristus, križani kralj, zavrnjen od vseh.

Marco 15,33-47

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.
³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶Uno corse a inzupparsi di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

⁴⁰Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

⁴²Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, ⁴³Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrìo, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁴⁴Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. ⁴⁵Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. ⁴⁶Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. ⁴⁷Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

«*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio*». Le parole del centurione portano a compimento l'itinerario che l'evangelista Marco aveva proposto all'inizio del suo Vangelo circa l'identità di Gesù: «*Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio*».

A metà Vangelo, a Cesarea di Filippo, Pietro aveva proclamato Gesù come il Cristo, ma senza comprendere il modo con cui voleva essere il Messia, secondo la volontà del Padre. Ora al Golgota non c'è possibilità di fraintendere e il centurione, un pagano, anzi uno responsabile dell'esecuzione della sua condanna, comprende: Gesù è il Figlio di Dio, lui, il crocifisso, il re schernito e umiliato.

Ormai però tutto sembra perduto, sembra che si sia compreso chi è Gesù troppo tardi: il centurione usa il verbo al passato: «*era il Figlio di Dio*». Invece, quell'uomo appeso esanime alla Croce non è l'ultima parola di Dio che sa ridonare e rinnovare la vita.

Per ora c'è la sepoltura. La compie Giuseppe d'Arimatea, una persona importante, un membro autorevole del sinedrìo, che aspettava il regno di Dio: lo riconosce in Gesù o il suo è solo un gesto di pietà?

Ci sono anche le donne che osservano. Mentre gli apostoli hanno tradito (Giuda), rinnegato (Pietro) o se ne sono scappati, loro sono lì alla croce e al sepolcro. Marco le qualifica con i due verbi che descrivono i discepoli: seguivano e servivano Gesù. Loro sono i discepoli che restano a Gesù. Saranno anche le prime a scoprire la risurrezione.

Chi è Gesù?

Gesù, il crocifisso, è il Figlio di Dio.

Jezus, križani, je Božji Sin.

Marco 16,1-20

¹Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. ³Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». ⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». ⁸Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Siamo all'ultimo capitolo del Vangelo di Marco. La prima parte di esso, la finale originale, presenta la scoperta della tomba vuota da parte delle donne. Esse, nonostante le parole di quel giovane misterioso, fuggono piene di spavento, di stupore e di paura. Gesù, anche dopo la sua morte, suscita ancora interrogativi e domande: la fede non è mai un dato acquisito e Lui sempre ci sorprende.

La seconda parte del capitolo presenta una finale aggiunta, che riprende in sintesi quanto raccontato da altri due Vangeli, quello di Matteo e di Luca.

Gesù vuole ridare speranza, fiducia, forza ai suoi discepoli e amici. Lo fa dapprima apparendo a tre donne (Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Josès, e Salome), premiandone l'amore e la fedeltà per averlo seguito e servito dai tempi della Galilea fino ai terribili momenti della crocifissione a

Gerusalemme. Poi anche ai due discepoli che camminavano in campagna e poi agli Undici.

Gli apostoli non credono a queste testimonianze e Gesù li rimprovera per questa loro incredulità. Nonostante questo, prima di salire al Cielo, affida a loro il mandato di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo. E lo *faranno* «*mentre il Signore agiva con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano*».

Chi è Gesù?

Gesù è il risorto che accompagna chi annuncia la Parola.

Jezus je vstali, ki spremlja tistega, ki oznanja Besedo.

Termina qui il nostro itinerario alla ricerca della risposta alla domanda che percorre tutto il Vangelo di Marco: Chi è Gesù?

Ci hanno aiutato in questo percorso i missionari e le missionarie legati alla diocesi di Gorizia e alcuni sacerdoti, provenienti da Chiese sorelle dell’Africa e dell’India. Li ringrazio di cuore per la loro testimonianza, talvolta da me un po’ compressa per motivi di tempo. Come ringrazio chi a vario titolo ha collaborato a questa iniziativa.

Il nostro cammino termina alla vigilia della settimana santa quando ancora una volta saremo chiamati a contemplare la croce e a restare stupiti della risurrezione di Gesù. Una settimana santa e una Pasqua celebrate in un momento difficile per il mondo intero.

Resta comunque la domanda cui ciascuno di noi è chiamato a rispondere personalmente: una domanda decisiva per la nostra vita:

Chi è Gesù? Chi è Gesù per me?

Buona Pasqua, Buine Pasche, Vesela velika Noč.

+ Carlo Roberto Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia